

XIV

9 maggio 1408

POSÒ sopra la pertica, confitta 485
 de la fanciulla sulla porta, il fosco
 gufo. Lei si svegliò, dischiuse li occhi,
 e riconobbe l'ora da la luna
 che colpia in mezzo a la stanzetta. Il guardo
 ella fissò di Venere ne l'astro 490
 che dal monte lucea vezzosamente
 a traverso la pergola, di agresti
 carica, che le ombreggiava la finestra;
 né piú ne li togliea. La madre allato
 le piangeva. "Oh figliuola," indi le disse, 495
 "tu così assorta ne' pensieri, come
 da piú mesi rimani, e' par che veda
 di ber l'ultimo sorso ne la coppa
 de la vita." Colei con appassito *
 sorriso la guardò: "Parmi aver visto 500
 nel sogno lieve, un piano con il sole
 in alto, che dal mar che lo cingea
 non pareva limitato; ed io nativa